

I due volti della destra

Kaczynski il gemello che punta sulla tradizione

Si è candidato dopo la morte del fratello nel disastro aereo Tallona il suo avversario e fa il pieno di voti nelle zone rurali dove batte il cuore cattolico e nazionalista del Paese

Il ritratto/2

GA. B.

Jaroslav Kaczynski spera di replicare l'exploit riuscito nel 2005 al gemello Lech. Sconfitto al primo turno, il leader della destra cattolica prevalse al ballottaggio e la poltrona di capo di Stato fu sua. Anche cinque anni fa i concorrenti si presentarono allo scontro diretto separati da uno scarto minimo. Tre punti percentuali a vantaggio di Donald Tusk su Lech Kaczynski nel 2005, quattro a favore di Bronislaw Komorowski su Jaroslav Kaczynski oggi. Allora i sondaggi incoronavano il candidato liberale, ma l'avversario riuscì a galvanizzare l'elettorato conservatore e capovolve i pronostici. Per questo i sostenitori di Komorowski ostentano cau-

tela, mentre nel campo conservatore affiora la fiducia. Anche perché Jaroslav ha attenuato i toni polemicici che hanno sempre contraddistinto l'approccio alla politica suo e del tragicamente scomparso fratello Lech. E in questo modo spera di fare breccia nel centro moderato della società polacca, incerto a quale delle due destre aderire.

Se si analizzano i dati emergenti

I sostenitori

La Chiesa polacca appoggia il leader di Diritto e Giustizia

dallo spoglio, la base sociale di riferimento per l'uno e l'altro candidato risulta evidente. Del 41% di cittadini pro Komorowski, la maggioranza risiede nei grandi centri urbani. Viceversa abita nelle zone rurali il grosso

del 37% che ha preferito Kaczynski. Le proporzioni sono esattamente rovesciate in un campo e nell'altro. Komorowski pesca il 46,7% dei voti nelle città ed il 31,3 nelle campagne, mentre per Kaczynski il rapporto è inverso: 31,9% e 45,3%.

La Polonia profonda, tradizionale, legata al clero ed ai valori religiosi sta con il rappresentante di Diritto e giustizia (Pis). Con lui si schierano i connazionali culturalmente traumatizzati dalle drammatiche esperienze del passato. Non è un caso che Kaczynski faccia il pieno dei consensi nelle zone orientali del Paese, vicino al confine con la Russia. Le parole d'ordine nazionaliste ed euroscettiche trovano facile accoglienza anche nelle fasce d'età più alte che non dimenticano l'occupazione nazista durante la seconda guerra mondiale.

La Chiesa, potentissima in Polonia, sostiene Kaczynski, e così pure il sindacato Solidarnosc, figlio dell'omonima organizzazione che sotto la guida di Walesa costruì quella formidabile aggregazione politica e sociale che sgretolò a poco a poco il regime comunista. Walesa e molti leader storici della gloriosa Solidarnosc rivoluzionaria appoggiano Komorowski, ma il sindacato omonimo che ne è derivato è più in soggezione che in sintonia rispetto alle indicazioni del clero.

Se Jaroslav subentrasse al defunto gemello Lech, la Polonia rischia altri cinque anni di contrapposizione fra presidenza e governo. Non a caso il premier Tusk ha proposto riforme costituzionali che limitino i poteri del capo di Stato, sistematicamente usati da Lech Kaczynski per bloccare le leggi approvate in Parlamento. L'argine presidenziale ha frenato l'azione governativa in tre diverse direzioni. Impedendo provvedimenti a favore della libertà sessuale. Ostacolando le iniziative europeiste di Tusk. Vanificando i progetti di riforma del welfare. Su quest'ultimo terreno a volte l'ostilità della destra nazionalista e populista ha trovato sponde a sinistra. Seppure favorevoli all'economia di mercato inserita appieno nella Ue, i socialdemocratici disapprovano i piani di smantellamento del servizio sanitario e della previdenza sociale che attribuiscono alla coppia liberale: Tusk, il premier, e Komorowski, il presidente del Parlamento oggi in corsa per la carica di capo di Stato. ❖

Il leader di Pis



JAROSLAW KACZYNSKI

EX PREMIER

61 ANNI

■ Domenica scorsa si è rivolto ai suoi sostenitori: «Al ballottaggio la scelta sarà fra due visioni della politica e della Polonia».

BRUXELLES

Il separatista De Wever apre la trattativa per il governo

■ In Belgio il leader del partito separatista fiammingo (N-Va) Bart De Wever, vincitore delle elezioni nella regione delle Fiandre, ha cominciato ieri le consultazioni su mandato di re Alberto II, con l'obiettivo di arrivare alla formazione di un governo di coalizione, possibilmente entro la fine del mese di agosto. Le consultazioni continueranno mentre dal primo luglio il Belgio raccoglierà dalla Spa-

gna il testimone della presidenza di turno dell'Unione europea. Per gli affari correnti resterà in carica il governo del premier uscente, il cristiano-democratico Yves Leterme. De Wever ha ricevuto i rappresentanti più significativi del mondo politico, economico e civile belga per stabilire le priorità del nuovo governo. Tre i temi principali: la situazione finanziaria, le riforme istituzionali, e il rafforzamento del tessuto economico e sociale. Il mandato esplorativo al leader fiammingo separatista potrebbe aprire la strada a un incarico governativo al socialista Elio Di Rupo, il cui partito ha vinto nella regione francofona della Vallonia diventando la prima formazione politica del Paese.